

Cari amici di Cometa, rispondo ancora una volta dal nostro sito alle dichiarazioni rilasciate dal vicepresidente provinciale Preioni in merito al Centro Recupero Animali Selvatici di Villa Pallavicino.

Egr. vicepresidente della provincia del VCO e assessore alla Tutela Fauna Preioni, il suo intervento del 26.09.12 su Ecorisveglio pag.10 mi stimola a fornirle qualche informazione e a fare qualche riflessione.

Quando lei dichiara che, in merito alla mia passata gestione del Cras esibisco un dato non verificabile (2/3 degli animali vivi e 53% di liberazioni nell'anno) mi sconcerda perché pensavo che avesse almeno chiesto notizie ai suoi agenti, visto che insieme a quelli del corpo forestale, ai guardiaparco regionali, ai guardiacaccia, non solo conoscevano bene la mia gestione ma apponevano sistematicamente firme sui miei registri di carico e scarico, che a differenza dei suoi erano sempre interamente compilati.

Ma visto che da qualche anno sembra che il sistema si sia inceppato, le consiglio almeno di guardare nei cassetti del suo assessorato: potrebbe trovare le relazioni bimestrali complete di tutti i dati, compresi i numeri degli anelli, che inviavo regolarmente e di cui conservo ancora ricevuta.

Egr. vicepresidente e assessore, se non trova la documentazione, le fornisco io gli estremi al fine di dimostrare che io non faccio dichiarazioni fumose: per esempio per l'anno 2005, ho consegnato relazioni l'1 marzo, il 10 maggio, l'1 luglio, il 20 settembre, il 21 novembre e il 12 gennaio 2006 e, ribadisco, conservo tanto di ricevute e protocolli.

Naturalmente a queste si aggiungeva la mia relazione annuale che non solo il suo assessorato detiene ma che è stata utilizzata come modello da altri Cras.

E poi scusi: mi spiega perché nella relazione annuale del suo attuale Cras lei cita anche i dati dei miei recuperi se non le sembravano attendibili o se non erano verificabili?

Forse è la sua relazione annuale che non è attendibile?

Lo chiedo perché negli anni della nuova gestione, sui registri, oltre a innumerevoli caselle vuote a volte successivamente interpretate come liberazioni, abbiamo visto caprioli che cambiavano sesso, falchi liberati senza un pezzo di ala o in condizioni inadeguate tanto da essere ritrovati morti pochi giorni dopo, uccellini da imbeccare che venivano liberati il giorno dopo e così via.

Forse se lei fosse stato più attento, dote che dovrebbe essere richiesta a un amministratore pubblico tra l'altro di giovane età, avrebbe confrontato i dati del Cras Pallavicino con quelli della mia gestione sullo stesso territorio, li avrebbe confrontati con quelli degli altri Cras (basta digitare %relazione annuale centri recupero animali selvatici+ su *Google*), sarebbe stato zitto e avrebbe invece lavorato per rendere la situazione almeno decente.

Lei dichiara che nello scorso ottobre i Cras piemontesi come quello di Valenza Po hanno manifestato interesse verso quello provinciale di Villa Pallavicino. Ma si è dato la pena di confrontare i loro risultati e i loro costi con i suoi? Vada all'indirizzo <http://www.parks.it/parco.po.al-vc/PDF/Chiusura.CRFSPPO.pdf> e guardi quello che una sola veterinaria con due prestatori d'opera è in grado di produrre (51% di liberazioni e non il suo inaccettabile e non verificato 26%).

Guardi che non erano i miei risultati, o quelli di molti altri Cras, eccellenti: sono i suoi che sono vergognosi. E il Cras di Valenza Po, che prende contributi da 2 province, dalla regione Piemonte e da un parco, rischia la chiusura, pur costando molto meno del Cras Pallavicino!

Ma la Provincia del VCO, si sa, non ha bisogno di spending review per questo settore.

Le ricordo che se ci facciamo ricoverare in ospedale la nostra esigenza è quella di risolvere il problema medico che ci affligge, mentre uscire vivi è scontato: il suo sistema di qualità ISO ce lo possiamo infilare su per il naso se si esce morti, non le pare? E dal suo Cras circa 3 animali su 4 escono morti (lo dichiara il suo stesso assessorato).

Forse qualcuno dovrebbe indurla a farsi un esame di coscienza e a spendere meglio i nostri soldi.

Lei nell'intervista non cita i risultati complessivi del suo Cras (solito misero 26% di liberazioni): ma forse non li cita perché non si trovano nell'assessorato i 95 verbali di liberazione sui 366 animali complessivamente ricoverati?

Cita invece solo la struttura di Villa Pallavicino, che è la destinazione finale, dove dovrebbero arrivare per la riabilitazione e l'alimentazione gli animali già curati e stabilizzati dai cinque ambulatori di pronto soccorso. Ma di che cosa si vanta? 40 animali liberati su 153 nella struttura di riabilitazione: è come se un reparto di fisioterapia avesse una mortalità del 69%!

Inoltre lei nell'intervista, incredibilmente, dimentica quasi la metà delle spese dell'attuale gestione del Cras provinciale, tentando di far credere che i costi attuali sono paragonabili a quelli della mia passata gestione (tra l'altro, per la precisione, io non ho mai ricevuto per la gestione del Cras più di 20.000 euro all'anno ed era tutto quello che spendeva la provincia. Mi permetto di suggerirle che forse, anche in questo caso, un amministratore pubblico dovrebbe avere le idee più chiare almeno sulle uscite economiche se vuole risultare credibile e affidabile. In sintesi: se vuole sperare di essere rieleto).

Proviamo a far di conto insieme, così potrà eventualmente smentirmi: le convenzioni per la struttura di Villa Pallavicino, è vero, parlano di un costo annuale di 22.000 euro, ma l'assessore dimentica la convenzione per il pronto soccorso che *fatte salve eventuali integrazioni* parte da una base di 12.000 euro.

Ma io, che ho visionato un conto semestrale di una clinica veterinaria proprio relativo al pronto soccorso degli animali selvatici (tra l'altro con un numero impressionante di eutanاسie) di ben 7.652 euro, mi chiedo: quanto sono costati gli altri sei mesi della stessa clinica e i 12 mesi di ognuno degli altri 4 ambulatori veterinari convenzionati per il pronto soccorso? 12.000 euro o *fatte salve eventuali integrazioni*?

E le spese di alimentazione chi le sostiene? Abbiamo visionato ricevute di acquisto di alimenti, farmaci, microchip, fornite dal suo stesso assessorato (circa 1.600 euro). Siamo sicuri che sia finita lì, visto che ogni momento ne scopriamo una nuova?

E il contributo della Regione Piemonte di 5.000 euro è stato assegnato anche nel 2011 come per gli altri Cras regionali?

Alla fine, facciamo i conti insieme: 22.000 euro (6.000 per Villa Pallavicino + 16.000 per il veterinario responsabile del Cras *fatte salve eventuali integrazioni per le prestazioni aggiuntive e i rimborsi spesa*) + almeno 12.000 euro per i veterinari del pronto soccorso *fatte salve eventuali integrazioni* + 5.000 euro di contributo regionale + 1.600 euro fanno **almeno 40.600 euro**: per liberare 40 animali? (o al massimo 95?). E le *fatte salve eventuali integrazioni* quanto costano? E gli incenerimenti e eventuali imbalsamazioni dei 260 animali morti?

E alle spese indirette legate a una gestione così complicata, ci ha mai pensato?

Gli agenti che invece di recarsi in unico Cras dove gli animali vengono curati e riabilitati, devono consegnare ad esempio un capriolo in un ambulatorio a 30 Km dal Cras di Stresa e poi, dopo un giorno o due, devono tornare nuovamente all'ambulatorio, trasferire l'animale al Cras di Villa Pallavicino a Stresa, o allo smaltimento a Verbania Unchico e al luogo di liberazione. E ancora, da Villa Pallavicino, ai luoghi di liberazione oppure all'incenerimento. Ma lei vuole davvero convincerci che tutto questo non ha un costo?

E chissà quante altre spese (es. le strutture) non sono conteggiate, o magari sono offerte da enti o fondazioni che forniscono finanziamenti che potrebbero essere destinati a iniziative più efficaci.

Si tratta sicuramente del Cras più costoso e più inefficiente che io conosco. E ne conosco tanti e da tanti anni.

Egr. vicepresidente e assessore Preioni, la mia opinione è che le funzioni del Cras sono state annullate: non è efficace per salvare gli animali, non serve per ricevere informazioni biologiche e mediche dal territorio, non serve per produrre interventi di miglioramento ambientale né per dare

soddisfazione ai cittadini che soccorrono gli animali selvatici.

Non interpretare correttamente risultati e cifre servirà solo a confondere noi cittadini: i numeri dimostrano se una cosa funziona o no. Arroccarsi in difesa dell'indifendibile rischia di essere interpretato come una volontà di nascondere e l'opinione pubblica potrebbe magari sospettare qualcosa di diverso da un semplice Cras, come ad esempio una iniziativa celata dietro la scusa di un'attività ambientalista. E già successo in altre parti d'Italia.

Il 21 luglio 2010 avevo scritto a mezzo Ecorisveglio al Presidente della Provincia del VCO Massimo Nobili: *l'ostinazione con cui il Presidente Ravaioli prima e ora lei difendete l'indifendibile mi fanno sospettare che dietro la destinazione di Villa Pallavicino vi possano essere motivazioni che nulla hanno a che fare col soccorso agli animali selvatici* .+

Dopo tanta ostinazione e dopo centinaia di animali morti, quell'opinione non è affatto mutata.

Distinti saluti

Dott. Uberto Calligarich

Sul Cras polemica ancora in corso

Botta e risposta tra l'ex gestore Calligarich e l'assessore provinciale Alberto Preioni

VERBANIA - Il botto e risposta tra l'associazione Cometa, l'ex gestore del Cras (Centro recupero animali selvatici), il veterinario **Uberto Calligarich**, e la Provincia, nella persona dell'assessore **Alberto Preioni**, sembra non avere fine. Ha scritto in una lettera Calligarich: «Vorrei fare qualche riflessione in merito all'articolo apparso su *Eco Risveglio* il 5 settembre a pag. 8. Ebbene, il giovane assessore provinciale Preioni mi tira in ballo perché secondo lui non ho partecipato ad un bando per l'attività del Cras in quanto ho ritenuto troppo esiguo il compenso: è chiaro l'intento di farmi passare come un veterinario attento più ai soldi che alla passione per gli animali. Disgraziatamente per lui la gente mi conosce. Mi piacerebbe però poter dire "Preioni ha ragione", visto che quando tenevo io il Cras - da solo, senza nessuna équipe e per un compenso ridicolo - sopravvivevano circa 2/3 degli animali pervenuti e ne liberavo il 53%. La Provincia con il Cras di Villa Pallavicino adesso cosa combina? Solo il 26% di liberazioni, ammesso che siano state conteggiate correttamente. Forse, penserà qualcuno, la professionalità, il mio curriculum specifico e i risultati di tanti anni si sarebbero dovuti pagare, ma non è affatto andata così. Quel bando di cui parla Preioni era talmente serio che nessun veterinario vi ha partecipato (leggetelo e divertitevi), la fuoriuscita economica nel frattempo è diventata colossale («poche decine di migliaia di euro», fonte Preioni), verosimilmente l'esborso di denaro pubblico più alto per un Cras italiano in relazione al numero di animali che vi arrivano. Il 26% di liberazioni dichiarate ufficialmente dalla Provincia, risultato assolutamente vergognoso e indegno di una struttura che voglia chiamarsi Cras, diventa addirittura il 14% quando viene conteggiato da Cometa analizzando i pasticciati registri di carico e scarico provinciali. Infatti parliamo di 41 liberazioni certe conteggiate da Cometa sui registri (la maggior parte con ricoveri da 0 a 1 giorno - quindi sostanzialmente si tratta di animali senza rilevanti problemi medici) e 95 dichiarate dalla Provincia sulla relazione annuale su 366 animali ricoverati (ma ci sono 95 verbali di liberazione della polizia provinciale?). Perché questa differenza? Perché i registri di carico e scarico di alcuni veterinari convenzionati e del Cras (che sono numerati e vidimati, quindi ufficiali) presentano dei buchi tali da non consentire un controllo completo della situazione. Ma scusate: questi registri non sono forse uguali a quelli rilasciati ai detentori di fauna selvatica e che se non sono tenuti in regola possono essere oggetto di pesanti sanzioni economiche proprio da parte dell'assessorato di Preioni? [...] Il "progetto faraonico" di cui forse parla Preioni non è mai stato proposto da Cometa; immagino che si tratti di un'altra confusione dell'assessore, cioè di uno studio di fattibilità commissionato da un altro ente: il Comune di Miazina».

L'ASSESSORE RISPONDE

Ed ecco la risposta dell'assessore Preioni: «Il funzionamento del



L'aquila reale è al Cras

Cras provinciale nel corso degli anni ha affinato un sistema articolato che coinvolge veterinari specializzati, un esperto faunistico e i funzionari provinciali che provvedono al monitoraggio delle specie introdotte oltre che della polizia provinciale incaricata del recupero, trasferimenti e liberazioni. La convenzione con Villa Pallavicino, che comprende oltre alla disponibilità di spazio anche servizi di accudimento, quali la somministrazione di cibo e la pulizia delle gabbie, costa alla Provincia 6.000 euro l'anno, mentre la convenzione con l'équipe di veterinari guidata dal direttore sanitario del parco zoologico, il dottor Piero Carganico comporta una spesa di 16.000 euro annui: per un totale di 22.000 euro. Il servizio esistente prima del 2006 presso l'abitazione-ambulatorio del veterinario incaricato - non definibile come Cras in base ai parametri individuati da una delibera regionale successiva del 2007 - aveva il medesimo costo (per l'esattezza 22.134 euro annui). Il Cras è dunque costantemente monitorato e può esibire a garanzia delle proprie prestazioni il sistema qualità Iso. Un'attività quella del Cras del Vco ogni anno accompagnata dalla relazione di un esperto faunistico. Gli animali transitati al Cras nel 2011 per un numero totale di 153 (come rilevabile dalla relazione dell'esperto faunistico 2011), sono stati liberati in 40 casi, deceduti in 105 casi, affidati in un caso e in 7 casi sono ancora degeni. Negli anni sono stati liberati animali come caprioli, cigni reali, faine, gabbiani reale, picchi ecc., oltre ad esemplari di specie particolarmente protette quali un'aquila reale ed altri rapaci (alocchi, astore, barbagianni, gheppio, poiana) [...] In un incontro dello scorso ottobre tra i responsabili dei Cras di Raccanigi (Cn), Valenza (Al) e Tagliole (At) il nostro ha suscitato interesse per il livello applicativo di buone prassi, anche grazie ad attrezzature di cui può disporre come una grande voliera a tunnel di 20 metri circa, che permette agli uccelli di poter affrontare le prime prove di volo dopo la degenza. Un confronto tra i risultati operativi di questa soluzione e la precedente non può essere stilato in assenza di parametri omogenei. Quando il dottor Calligarich sostiene di essere stato in grado di recuperare il 53% degli animali affidati alle sue cure, esibisce un dato che non risulta verificabile e non assimilabile a quelli con procedure Iso. La nostra documentazione è accessibile e non abbiamo nulla da nascondere».